ANNO XXXI. Lunedì, 15 Aprile 1878 N. 104

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 62 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nella provincia, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Bleue Passage Jouffroy, 30. A Londra, Delay Danes et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver una lista in nero sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TARGIA, Piazza Colonna, 364.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 0,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 14 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Anche oggi le notizie, in complesso, sono piuttosto pacifiche: ma non bisogna abbandonarsi a un cieco ottimismo. Russia ed Inghilterra sono disposte a reciproche concessioni; gli sforzi della Germania trovano buona accoglienza a Pietroburgo e a Londra; i due governi, il cui dissidio è profondo e quasi inconciliabile, dimostrano però una certa ripugnanza a gettar l'Europa negli orrori della guerra. Un telegramma da Berlino segnala un articolo del *Temps*, in cui si esamina con calma la situazione e si conchiude col dire che la Russia è padrona a fare delle concessioni se la diplomazia si metterà sul terreno dei fatti compiuti. Vale a dire che, secondo il *Temps*, bisogna sfatare proposte pratiche, formanzo nella pentola dei Balcani degli Stati colla missione di frontteggiare l'influenza russa e di soddisfare gli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra.

Frattanto il giornale di Parigi raccomanda la formazione d'una salda Rumenia e d'una forte Grecia, precisamente cioè che si vuole anche da altri giornali ed in altri paesi vicini alla Francia.

Però il *Temps* s'inganna, a nostro avviso, se crede che la Russia transigerà punto nel senso di queste aspirazioni, dicemo così, occidentali. E il *Temps* poi sa, o vuole apparir molto ingenuo, domandando al governo tedesco a che cosa servirà la sua alta posizione, la saggia riserva nella quale si inviluppa finora e la fertilità d'invenzione dei suoi uomini Stato, se non è per intervenire fra potenze rivali in non lotta che sarebbe una gran disgrazia per l'Europa?

Quando si pensa che la Russia ha potuto far sbalordire il mondo colla sua moderazione, vale a dire col trattato di Santo Stefano, mediante la neutralità benevola e l'amicizia incoraggiante della Germania; quando si pensa che i giornali ufficiosi di Berlino affermano colla più terribile disinvoltura che le conseguenze delle vittorie russe non toccano gl'interessi della Germania; quando si pensa che nè l'imperatore Guglielmo nè il principe di Bismarck si danno per intesi che esiste una questione rumena alla quale è collegata una questione del Danubio e di libertà commerciale, e che a Bucarest v'è un Hohenzollern, e che le truppe russe passeggiano sul territorio del Principato come in casa propria, davvero che la domanda del *Temps* è molto curiosa.

Del resto, i propositi concilianti e le disposizioni pacifiche lo vediamo, pur troppo, soltanto nelle parole. I fatti ci provano che le diffidenze sono invincibili tra potenza e potenza e che lo scoppio d'un conflitto, o presto o tardi, con o senza Congresso o Conferenza preliminare, è ritenuto inevitabile. Lord Beaconsfield dichiarò, nel suo memorabile discorso del giorno 8, che aveva dato l'ordine alla flotta di entrare nel mare di Marmara, proprio allora che si pariava con insistenza della riunione del Congresso. Gli è che mentre i plenipotenziari avrebbero dovuto mettersi in viaggio per Berlino o Baden, la moderatissima Russia s'avanzava lentamente verso il Bosforo e stringeva sempre più fra lo suo spiro di ferro la sospirata Bisanzio. Non accade altrimenti oggi. Il *Giornale di Pietroburgo* sia l'idillio: il principe di Gorciakoff dice alle potenze interessate: proponete o io dichiarerò o accetterò probabilmente le vostre proposte che suppongo ragionevoli o non incompatibili coi diritti della Russia. Ma intanto le truppe russe si concentrano in Rumenia; intanto si prepara il blocco delle Bocche del Danubio; intanto si intima ai turchi di agguerrare da Scianuia, da Varna e da Batum.

UNA DISCUSSIONE SUI CONVENTI

I giornali belgi hanno rinnovata, non è da molto tempo, una disputa antica, a cui noi non possiamo restare indifferenti. E la disputa relativa alla propagazione dei conventi nel piccolo loro Stato, che non è scevra d'interesse anche per l'Italia. La guerra della Chiesa cattolica alla moderna desiderata dalla Curia romana è piena nel Belgio. S'intende e si applica in questo modo, che la Chiesa abbia tutte le facoltà e mezzi dovere verso lo Stato. Essa può costituire con pressoché tutti i diritti legali Società di ogni specie, dalle primarie alle superiori, e si serba ed esercita il diritto d'ispezionare le Scuole primarie dello Stato per esaminare la qualità della dottrina religiosa che s'imparte in esse. Così è discretta a un favore non comune di alcuni milioni nel bilancio dello Stato, ch'essa considera come una indennità appena corrispondente alle soppressioni dello proprietà ecclesiastiche operate dalla Rivoluzione francese. E da questo aspetto regalano eziandio l'onor. Minghetti nel suo libro, asserendo che il regime del Belgio non è conforme all'ideale della libertà vera. I liberali del 1830, che nel Congresso nazionale meravigliò, dal quale uscì lo Statuto del Belgio, si preoccuparono sin d'allora delle prepotenze chiesastiche, credevano di aver ottenuto un grande risultato civile, contendendo alle Associazioni monastiche la facoltà della corporazione, che è costituirsi in un ente distinto dalle persone che lo compongono e capace esso di diritti e di obblighi, per effetto di una finzione della legge. Ma oggidì con istrana meraviglia si avvedono che i conventi sono legalmente in uno più vivi di prima e ripullulano più fecondi, all'ombra del diritto comune e della libertà. Alcuni statistici tedeschi, segnatamente lo Schwietsche, il Wiggers, il Neher, s'indugiano con minuzia a descrivere il progresso che questa statistica vorrebbero indurre un argomento a favore del loro tipo legislativo. Il quale, com'è noto, non consente che, senza previa autorizzazione o essa continuata ispezione, si costituiscano associazioni ecclesiastiche, che possono essere disciolte. Non è al fatto della *corporazione*, ma della *comunione* che il governo provvede colla sua autorità.

E da ciò conseguita che nel Belgio, ove la *corporazione* è vietata, l'influenza monastica è maggiore che in Germania o in Austria-Ungheria, ove la *corporazione* è permessa sotto certe condizioni, senza l'osservanza delle quali seppure la *comunione* può sussistere. Questo gravi considerazioni, che riguardano uno dei più vitali problemi dell'età nostra, si mettono innanzi ai nostri lettori a titolo di meditazione e non già perchè vi si contraddica ad una teoria qualsiasi. E i fatti sulle quali si fondano sono i seguenti. Dal 1830 insino ad oggi, in una quarantina d'anni, i conventi sono *quintuplicati* nel Belgio. Il numero dei conventi, da 260 ch'era nel 1829, salì in questi ultimi tempi a 1322, e la popolazione nazionale dei conventi da 4,791 a 18,197 persone. Il nello stesso tempo crescono in una ragione maggiore i *religiosi* venuti dall'estero. I quali nel 1829 esistevano appena e ora già sono il numero di 2,400. Questo affluenza si spiega dal Belgio sentirono di chiamare dall'estero questo schiere più fresche ed implacabili della milizia ecclesiastica a fine di combattere i liberali. E in verità fecero il loro dovere contro i liberali! Ma oltre alla ragione detta dal Neher va n'ha un'altra che con essa si accorda. Dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Italia vi è stata in questi ultimi anni una emigrazione monacale, la quale ha fatto nell'ospitale terra del Belgio la sua *fuga in Egitto*. Lasciate nel Benedettini, nei Cappuccini, negli Agostiniani, nei Fratelli del Sacro Cuore, l'elemento straniero supera a sè equilibra col nazionale. Così 3000 monaci stranieri vivono alle spese del Belgio e lo compongano dell'ospitalità religiosa disseminando a larghe mani i germi della discordia e della putrefazione sociale.

Imperocchè questi monaci, fili esecutori degli ordini della Curia romana, più intelleranti degli stessi vescovi, si adoperano a dare l'esempio di poter e saper pietrificare un popolo civile, nel bel mezzo del secolo XIX, in nome del simbolo del medio evo.

I facili sognatori dello armonie morali del progresso dicono che il contato sarà vano e che la libertà saprà correggere i suoi mali. Ma i liberali belgi soprattutti da tanta istizza e da tanta ipocrisia, se senza qualche provvedimento legislativo che freni il numero dei religiosi provenienti dall'estero e vigili i conventi il Belgio potrà uscire dalle tenebre del medio evo. E pur troppo si aggrava (tanto è grave) assai lentamente, e non senza sembrare dispostì a lasciar che i loro avversari divenuti maggioranza applichino i minacciati provvedimenti. Il quale è fra i più tristi e deve mettere in avvertenza anche gli italiani che non sono finiti i pericoli della questione ecclesiastica colla sola soppressione del potere temporale, come credono alcuni spiriti troppo ottimisti. Ora la quistione ecclesiastica entra in Italia in una nuova fase o fra quelli che dicono: facciamo come il Belgio, andiamo alla urna elettor..li, imalberchiamo la bandiera del clericalismo, e vedremo se il paese ci segua, non è forse l'ultimo il nuovo Papa Leone XIII, decquale non si potrebbe disconoscere, senza aperte ingiustizia, l'altezza della mente e la fermezza de' propositi.

Il dazio sul ferro in Germania

Secondo un telegramma da Berlino 11 della *Neue Freie Presse*, si parla molto in quei circoli parlamentari dei preparativi che fa il governo onde presentare un progetto di legge relativo al dazio sul ferro.

LETTERA DEL PAPA
ALL'IMPERATORE DI GERMANIA

Il *Précurseur* d'Anversa pubblica il seguente testo della lettera del Papa all'imperatore di Germania in risposta alla lettera di condoglianze di questi:

« Papa Leone XIII presenta i suoi saluti all' augustissimo e potentissimo imperatore e re.

« Per le imperscrutabili vie del Signore e senza alcun merito Nostro fummo sbalzati alla Sede del Principe degli Apostoli, e imponiamo il grandio dovere di conoscere senza ritardo questo fatto a V. M. imperiale e reale sotto cui giriamo e potente nostro impero sia nei vincoli della mutua carità della nostra santissima religione. « Siccome con Nostro dispiacere non trovismo più esistenti le relazioni che mantenevano la S. Sede e V. M., ci rivolgiamo alla Vostra magnanimità, onde attenere che la pace e la tranquillità della coscienza siano restituite a questa considerevole parte dei suoi sudditi. Ed i suddetti cattolici della M. V., non mancheranno, come è loro dovere, di dare le più grandi prove a dimostrarvi colmi di rispetto, di coscienzioso devozione e fedeli verso Vostra Maestà.

« Nell'intima convinzione di l'equità della Maestà Vostra, imploriamo dal Signore che Le conceda l'abbondanza di ogni dono celeste ed invecchiamo all'Este voglie nutrici per V. M. mediante i voti ed il più perfetto amore cristiano.

« Dato a Roma, presso S. Pietro, li 20 febbraio 1878, nono primo del nostro regno.

« *Firmato*: Papa Leone XIII. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(8) **Torino**, 12 *aprile*. — Anch'oggi poco o nulla offre Torino che valga la spesa di essere particolarmente rilevato, per ciò che ha tratto alla politica. I cosidetti progressisti, preoccupati di salvare il salvabile dal partito — che è il vero partito progressista sia mai cessato od esista, — continuano ad essere più disorientati del solito. La grande maggioranza del pubblico, che si preoccupa più del bene del paese che degli interessi di partito, osserva e nota, ed è sperabile che a tempo opportuno saprà far tesoro dell'esperienza acquistata.

Intanto è fatto notevole che, malgrado la preoccupazione che deve naturalmente destare la situazione politica sia internazionale che interna, lo stato nostro non si mostri punto soggiogato e spieghi invece maggiore attività nel dare impulso allo svolgimento dei suoi interessi. Stampa e associazioni, amministratori e amministrati fanno a gara tra loro, e ogni giorno spuntano nuovi progetti, che se non sono tutti utili e tutti attuabili, fanno prova ad ogni modo della fecondità di questa cittadinanza nelle proprie fasce.

E mi è grato particolarmente notare che, mentre si volge la mente agl'interessi materiali, non si trascurano gl'interessi intellettuali e morali, chè anzi riguardo a questi ultimi si osserva da qualche tempo a.lla città nostra un movimento insolito che è di buon augurio, siccome quello che dimostra come siansi in alcuni più colte fatte persuase dei gravi pericoli che, accanto agli incontestabili vantaggi, possono seguire in una città che aspira a diventare cospicuamente industriale, quando ai progressi materiali non faccia giusto equilibrio un corrispondente progresso intellettuale e morale.

A prova di quanto dico citerò, come esempio (lascio qui a parte ciò che ha carattere più specialmente pratico e ciò che ha tratto all'iniziativa privata), il favore sempre crescente che incontra presso questa popolazione l'istituzione delle lezioni popolarissime, le quali da qualche tempo diventano sempre più frequenti. Tre ne ho tenute personalmente nell'anfiteatro di chimica, sopra argomenti di storiologia, e ogni volta il professor Mosso, gli noto per altre conferenze tenute nell'istesso genere, mi ha detto che non frequentemente ai Circoli filologico, dove, tra gli altri, il giovane e distinto prof. Cocchia tratta dei nostri più insigni poeti contemporanei; ed altre ancora nell'Istituto delle figlie dei militari. A tutte accorre numerosissimo pubblico, composto in gran parte di gentili signore, e ognuno sempre più si convince essere questo uno dei mezzi più efficaci per diffondere l'istruzione e l'educazione.

Ed ora una eletta di egregie persone sta adoperandosi per dare nuova vita alla Società filotecnica, che gli esistette in Torino dal 1845 al 1868, e di cui ne dogli sopoi principali sarà appunto quello di promuovere conferenze e conversazioni sopra argomenti scientifici, letterari e sociali. La Società sarà ricostituita sopra più larghe basi, togliendosi le limitazioni, che prima esistevano, e che non le diedero, o ben un più vasto programma, giacchè, mentre si promuoveranno le conferenze, il suo locale sarà aperto come luogo di convegno per i soci e specialmente come gabinetto di lettura, in cui si troveranno i principali giornali e le principali riviste letterarie e scientifiche, nazionali ed estere, molte delle quali saranno oggi molto difficile trovare in Torino. La Società pubblicherà pure in apposito bollettino i suoi atti.

Si tratta insomma di un'istituzione simile alla Società di lettura e conversazioni di Genova, che ha già fatto e continua a fare così buoni rrantisti; e in cui a buon'ora si avviano, chè già circa cento distinte persone hanno dato la loro adesione e mostrano di volerla favorire in apposita adunanza approvati gli statuti.

Non appena si sarà trovato un personaggio autorevole, che voglia assumersi le cure della presidenza, con che non devo sentire difficile a Torino a fra i soci medesimi, la Società potrà dirsi costituita. Il favore che in questo momento incontra la Società potrà iniziare i suoi lavori. Non sarà che la neve cremai non rovini i raccolti già maturi. Ed anche il favore istante che è caldo, chè non volta avviate le cose, camminerano da sè.

Notevole assai, nel medesimo ordine di idee, che domenica scorsa fu inaugurato un Circolo letterario scientifico sotto il titolo di *Dante Alighieri*, composto particolarmente di giovani studenti e avente per iscopo l'istruzione reciproca con mezzi famigliari e dilettevoli. Assistevano all'inaugurazione molte distinte persone, e lesse il discorso inaugurale il presidente onorario, Vittorio Bersezio, e dopo un breve discorso dello studente Pio Rajna, presidente effettivo, furono letti parecchi soci diversi sociali componimenti in prosa ed in prosa, fra cui una commemorazione del compianto Carlo Edoardo.

E pur degno di menzione il fatto che, dicire proposito del relatore, prof. Lessona, gli studenti della nostra Università sono venuti nella deliberazione d'intitolare, per mezzo di spontanee oblazioni, una *Cassa di previto*, cedo colore fra gli studenti che si invitino in luogo di mandati, il possano avere del loro compagni medesimi, obbligandosi mensilmente a fare poi la restituzione quando saranno avviati nella loro carriera.

Circa le questioni d'interesse materiale che qui si agitano, e che sono per molte, occupa sempre il primo posto quella della l'accrescimento di forza motrice per le sue industrie, mediante nuove derivazioni d'acque. Tutti i nuovi armani d'accordo sull'urgenza di risolvere la questione del Canale della Ceronda, aumentando le acque della sua magra, e sono soluzione non può farsi a lungo aspettare. Molti però già prevedono che si presenterà, non bastorà per l'avvenire e progettano fin d'ora una ben più importante derivazione d'acqua, prendendola dal Po sopra Villafranca Piemonte. E certo è che, prima o poi, anche questo disegno verrà tradotto in atto, che le difficoltà tecniche sono superabilissime, e anche la spesa preveddibile non può rilevare eccessiva relativamente al grandissimo beneficio che se ne ripromette. Questo ardito disegno dovrebbe sempre permettere che tanta parte della pressione forza motrice olo il Po offre a Torino non andasse perduta come ora. Molti notevoli scritti si sono già pubblicati a questo proposito e molti studi si sono fatti. Non so se questo progetto sia uno quelli che si stanno maturando in estremo nascimpio, certo è che non pochi, nè di poco momento devono essere quelli che vi si preparano, senza contare quelli che già sono in via di situazione.

Tenti infatti fu chi studiò distribuito ai consiglieri comunali una situazione finanziaria di Torino, la cui conclusione è questa, che il sindaco propone la nomina di una Commissione di consiglieri, la quale studii il modo di effettuare l'operazione finanziaria, di cui già da anni tempo si parla e che dovrebbe dare al municipio, in cifre tonde, lire 22,400,000, destinate particolarmente ad opere di pubblica utilità e di abbellimento. Di questa rilevante somma soltanto una piccola parte, 3,300 000 lire, sempre in cifra tonda, è destinata a coprire spese già deliberate e a bilancio; e altra parte, altre lire 2,400,000 sono destinate a spese già deliberate, ma non ancora stanziate; e oltre lire 3,380,000 riguardano spese non ancora stanziate, nè deliberate, ma che si considerano fin d'ora come sostituenti un pari ammontare di fatti bilanci, tutti assai urgenti, anzi in buona remoti, più o meno eventuali, per le ferrovie. Infine le lire 12,845,000 mancanti a costituire la somma totale prodotta si riferiscono semplicemente a spese che saranno via via ogni deliberazione in merito, sia per la spesa, sia per il tempo si potrebbero prendere in considerazione o per le quali si penna a provvedere i mezzi opportuni.

Prendendo a base la cifra di 22,401,000, al calcolo che si bilancio ne verrebbe un carico cinquantennale di L. 1,411,000; ma, ben inteso, questo carico non sarebbe immediato, bensì graduale e distribuito in modo per si andrebbero deliberando o compiendo; e certo anche vi troverebbe diminuito o compensato dall'aumento naturale delle tasse.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Notizie teatrali — Concerti dei professori Sgambati e Pinelli — La Messa funebre di Mozart — Un diluvio di pubblicazioni musicali.

Nessuna novità nei teatri di Roma; al Valle si chiude un fortunatissimo corso di rappresentazioni musicali col *Don Desiderio* e col *Michele Perrin*; all'Apollo si aspetta il *Lohengrin* col suo cigno. Giungerà? Si arresterà per via? E da augurare, per molte ragioni, che giunga: in primo luogo verrebbero mantenute in tal guisa tutte le promesse del manifesto e si toglierebbe ogni appiglio a spiacevoli controversie; e poi bisogna pur dire che la curiosità del pubblico è fortemente sollecitata. Il *Lohengrin* è scritto sin dal 1852; conta dunque oltre ventiquattro anni di vita; fu rappresentato *in tutto il mondo e in altri siti*, vale a dire anche in parecchie città d'Italia. Mi par naturale che il pubblico romano si mostri impaziente di giudicarlo. Del resto, si può discutere quanto si vuole intorno al Wagner, ma non è lecito di negare la sua grande influenza sull'indirizzo della musica moderna. A Roma si conoscono le più o meno felici imitazioni della musica wagneriana; è tempo di conoscere l'originale. Sventuratamente, nella più favorevole ipotesi, non si potranno dare che poche rappresentazioni di questo spartito, il quale richiede di essere udito più volte per essere convenientemente apprezzato in tutti i suoi particolari. Ad ogni modo, io non dubito che il pubblico terrà conto delle difficoltà dell'impresa, degli ostacoli impreveduti che attraversarono le prove, del buon volere del Ponchielli, il quale con rara abnegazione si è sobbarcato all'arduo cimento di allestire in breve tempo uno spartito tanto importante.

Intanto l'attenzione dei dilettanti di musica si rivolge quasi esclusivamente ai concerti dei signori Sgambati e Pinelli. Ne abbiamo avuto già due, e i programmi comprendevano i nomi di Beethoven, di Tartini, di Schumann, di Liszt, di Rubinstein e di Napravnik. Quest'ultimo è un compositore russo, interamente ignoto in Italia. Bisogna esser grati allo Sgambati e al Pinelli che vollero darci un saggio della sua musica. Il *trio* in *sol minore* (op. 24) per pianoforte, violino e violoncello, è, in complesso un lavoro assai leggiero, il quale anzichè by lo sviluppo delle idee, si regge per la bizzarria di alcune cantilene popolari introdottevi dall'autore. Il concetto e le forme non sono elevati, la condotta musicale non esce dal comune. Dico il vero, anche in materia di musica strumentale da camera, si scrive assai di meglio in Italia. Il quintetto dello Sgambati eseguito recentemente alla sala Dante. Ripeto che lo Sgambati e il Pinelli hanno fatto egregiamente a darci un saggio anche di questo maestro. Però non è meno vero che il Bazzini, il Mirecki, il Marinoci ed altri valenti scrittori italiani, avrebbero ben maggiori titoli del Napravnik alle cortese ospitalità delle sale Dante. I promotori di questi concerti dovrebbero per persuadersi che se la musica strumentale da camera ha da fiorire nel nostro paese, come credo che sia loro ziacere desiderio, bisogna incoraggiare i maestri italiani che si conoscano e questo genere di lavori, dai quali non c'è da sperare alcun profitto materiale ma soltanto un po'di gloria. E per questi maestri sarebbe una grande soddisfazione d'amor proprio il sapere che i loro componimenti sono eseguiti dai valenti artisti romani.

Mi dorrebbe che queste osservazioni fossero prese in mala parte; i signori Sgambati e Pinelli in considerino invece come una prova della mia vivissima premura per la buona riuscita della loro impresa, la quale, secondo me, dovrebbe non solo esercitare e migliorare il gusto ancora i capolavori della musica strumentale che portano in fronte i nomi dei più illustri maestri, ma ben anche ad incoraggiare i nostri compositori, i quali poco per volta s'avvezzerebbero a non rivolgere più unicamente al teatro i loro voli e le loro speranze. E nella scelta dei componimenti italiani bisogna mostrarsi di principio un po' tolleranti e disposti alla benevolenza. Si sa che da noi i capolavori, in questo genere di musica, non abbondano; stendiamo almeno la mano ai giovani che si mettono coraggiosamente in questa difficile via, aiutiamoli, sorreggiamoli, sovvistito quando sono malditi di buoni studi e coltivano l'arte dignitosamente e pazienza una stoppiano attitudine a raggiungere la meta.

Ciò posto, altro non mi rimane da fare che dar la più ampia lode ai signori Sgambati e Pinelli e ai loro valorosi compagni per l'ottima interpretazione dei componimenti che abbiamo uditi e sinceramente applaudii in questi brillanti concerti.

Un'altra importante notizianità musicale è stata l'esecuzione della *Messa funebre* di Mozart pei funerali del Padre Secchi. Il maestro Moriconi, che l'ha diretta, è un giovine di non comune ingegno, che ha anche un compositore di vaglia, com'è pure dimostrato da un *motetto* di carattere veramente religioso, eseguito appunto in quella occasione. Forse la *messa* di Mozart avrebbe avuto bisogno di maggiori prove, ma d'altro canto dobbiamo esser grati al Moriconi che ha posto ogni sua cura nel metterne in luce le divine bellezze.

Ed ora approfitto delle vacanze teatrali per passare in rassegna un numero straordinario di pubblicazioni musicali che mi si sono venute da gran tempo accumulando sul tavolo.

L'editore Brizzi di Bologna ha pubblicata la riduzione per pianoforte e canto del melodramma in 3 atti: *Zenaro*, del signor Carlo Brizzi, rappresentato nel maggio 1877 al teatro Brunetti di quella città. Il libretto è quel famoso *Giovan di S. Michele* di Felice Romani, che dieci o dodici maestri si sono provati a mettere in musica. Sarà più fortunato il Brizzi de' suoi predecessori? La musica dell'*Azaro* è facile, scritta senza pretensioni, scorrevole, e, se i tempi volgessero più propizi all'opera buffa, a potrebbe aggiungere la riproduzione di questo spartito.

Dallo stabilimento Lucca mi è pervenuta la riduzione per pianoforte e canto del *David Rizio*, del maestro Enrico Coccia, musica del maestro Luigi Canepa, entrambi sassaresi. Il Coda è poeta elegante e gentile, e il suo libretto, sia per i versi, sia per la condotta, è commendevole: ma è da confondersi coi soliti ahorti. La musica del Canepa è lavoro d'un giovane che ha studiato a fondo l'arte sua e non va priva d'ispirazione e d'efficacia. Mi si assicura che a questa è ancor superiore un'altra opera dello stesso maestro: *I Pezzenti*.

Gli spartiti del Canepa furono già applauditi in parecchi teatri, ed anche a Milano, dove il pubblico non è di facile contentatura. Faccio voti affinchè, nel corso delle loro peregrinazioni, capitino una volta a l'altra anche a Roma. Non conosco *I pezzenti*, ma non possiamo che il *David Rizio*, eseguito a dovere, sarebbe favorevolmente accolto al nostro Politeama.

I debiti consolidati di Torino ammontano a tutt'oggi a L. 12,808,022, e questa cifra è notevolmente inferiore al valore del patrimonio immobiliare del comune, senza contare il patrimonio mobiliare.

Come vedete dunque, non c'è nulla di allarmante nella nostra situazione finanziaria, malgrado l'anormale dell'importante operazione successovata. Vi dirò anzi che qui Perugia, dopo tanto e tanto tempo sopportata, così è in massima buona accolta. Resta solo a vedere se quali basi sarà conclusa e in che modo saranno quei denari ricavati. Certo, se quasi saranno impiegati con avvedutezza e ponderazione, come è sperabile, la situazione del bilancio e le condizioni economiche della città, anziché aver danno dall'operazione, ne sentiranno, dopo non molto tempo, notevole vantaggio.

Oggi intanto cominciano le formalità preliminari primaverili del municipio. Le questioni all'ordine del giorno sono molto importanti. Vi accenno informati delle discussioni più notevoli.

I bollettini d'emergenza notano da qualche tempo un considerevole aumento delle mortalità nella città nostra. Questo deplorevole aumento è dovuto evidentemente alle polmoniti che fanno davvero strage e sono conseguenza dei freddi venuti fuor di stagione e della prolungata siccità che prepdispone alle infiammazioni ed è ritenuta pure una delle cause principali della contagiosità grandissa. Si sondrà che col migliorare della stagione miglioreranno le condizioni sanitarie.

NOTIZIE ESTERE

INDIE

Scrivono dalle Indie inglesi all'*Osservatore tr'estino*:

« Il territorio dei Pjendjab fu spartito il 7 dicembre dalle truppe inglesi, e quivi è considerato come interamente terminato. Il grande avvenimento della settimana, dicesi, è stato l'arrivo a Peshawur, antica stazione inglese, vicino alla frontiera afgana, di 2000 uomini di truppe del governo delle Indie orientali, che è il primo esempio di un tale distaccamento di truppe indigene si mostri decisamente ostile e fa dei confronti sfavorevoli fra la generalissima indole della Russia e quella dell'Inghilterra.

« In fatti vi sono dei giornali che accusano apertamente il governo inglese di mancanza di energia nella questione dell'Afganistan e che parlano con una certa compiacenza della probabile dichiarazione dell'Inghilterra. E' degno pure osservare, che anche la stampa inglese nelle Indie criticava acerbamente riguardo il contegno del governo inglese nella questione orientale e che parlava di là discolena dell'Inghilterra come cosa inevitabile, dando così un cattivo esempio ai giornali indigeni. Alla partenza del vapore non si parlava ancora d'imbarchi di truppe, ma tutte le domande di congedi da parte degli ufficiali inglesi furono respinte. Anche ufficiale che aveva chiesto già un congedo di due anni e aveva pagato il passaggio per l'Europa, ricevette l'ordine di rimanere al suo posto. Pare che si tendano nelle Indie degli attacchi anche da questo lato, perchè si prendono delle misure di difesa in tutti i punti principali, e così pure in quelle di Karrachi, presso le bocche dell'Indo.

« Nel porto di Trincomali, lodo di Ceylon, una delle principali stazioni navali dell'Inghilterra nell'estremo Oriente, in recentemente collocato un cannone di 12 tonnellate; che domina l'entrata del porto. Il capo ingegnere della ferrovia della Stretta vallata dell'Indo (che Profitto di terminare questa linea prima per il 1° aprile. La linea è di somma importanza strategica. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 aprile.

(2ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 1.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla tassa di ricchezza mobile.

PRES. Continua la discussione della categoria sesta (Cotoni). La parola spetta all'on. relatore.

LUZZATTI (relatore) dice che avrà il bisogno di rispondere a qualche osservazione dell'onor. Lualdi, che potrebbe aver con sè pazza.

Combatte le idee svolte da quel deputato sui principali del protezionismo, e dimostra che l'esempio degli Stati Uniti non può applicarsi all'Italia, ne lavorando a mantenere le grandi differenze tra le condizioni della repubblica americana e di tutto paese, e rileverà ad altre obbiezioni generali dell'onorevole Lualdi.

Parla poi della industria dei cotoni, e tiene conto delle considerazioni d'ordine tecnico sulla classificazione o tassazione di questa industria.

Crede necessario un miglioramento nel personale tecnico delle dogane, e dice che a questa condizione è subordinato il beneficio effetto finanziario di questa riforma daziaria.

L'on. relatore torna a parlare dell'industria dei cotoni e delle fabbricazioni fracassi ed inglesi.

Parla delle *industrie italiane*, che non hanno causa nelle deplorabili condizioni descritte da alcuno.

Crede che l'arte dei dazi possa bastare a far che vivano intiere industrie la concorrenza straniera.

L'on. Relatore espone a quali conclusioni la Commissione sarebbe per qualsiasi modificazione dell'on. Lualdi alla categoria sesta.

Conclude con alcune considerazioni sulla situazione delle industrie. (*Ilene, segni di approvazione*)

LUALDI risponde brevemente all'on. preopinante, sostenendo gli accenti il dissidio coi dati, ma i proposti ed affermando che esso necessari per mi'industria che trovasi in periodo evoluzione e non soltanto per la crisi generale, ma anche per effetti d'una tariffa troppo bassa. Dice che si deve tenere lieonziatore molti operai ed altri no ne hanno bisogno.

PANCONESCHI presenta un ordine del giorno che non ha appoggio.

BIANCHERI parla degli stracci, rivendando al ministro che essi non servono all'alimentazione della carta, ma anche ad altre industrie e all'agricoltura.

Raccomanda al ministro di tener conto della molteplicità di utilità che degli stracci si traggono.

SEISMIT-DODA assicura l'on. Biancheri che il governo studierà la materia sotto l'aspetto dei meglio interessi che con essa hanno attinenza.

La categoria sottina è approvata.

PRES. Si passa all'ottava (Lana).

Si approvano con osservazioni del ministro e del relatore e dell'on. Robecchi le voci 122, 124, 124, 125 e 120 e la altre della categoria ottava.

Si passa alla categoria nona (Lagno e pagilo) che è approvata dopo osservazioni dell'on. Nervo, Bordogna, Lualdi, del ministro e del relatore.

PRES. Si procede all'esame della categoria decima (Carte e pelli).

MARTELLI propone le seguenti modificazioni:

« Numero 178. Ferro:

« 0 Intinto o bittuto (ovvero di più di 7 millimetri di diametro e spranghe di qualunque diametro, fino a 12 inc.);

« b) in verghe (compresi i 6 i) di 7 millimetri o meno di diametro o di lato, N. 8.

« La voce è composta, ecc.

Parlano gli onorevoli Vigano, Incagnoli contro l'emendamento.

L'emendamento dell'on. Martinelli, accettato dal ministro e dalla maggioranza della Commissione, è dalla Camera approvato.

LUZZATTI (relatore) dichiara che la Commissione accetta la lettera b dell'emendamento, che è una nuova voce.

SEISMIT-DODA pure accetta.

Si mette ai voti anche l'emendo di 40 lire sulla Lettera a.

Il ministro o la Commissione non l'accettano e dichiarano di tener fermo il dazio di lire 30.

ERBA non insiste.

Si approva la voce 168 (Macchine) parla l'onorevole Englen, al quale risponde l'onor. relatore.

Si approvano le voci della categoria XII.

Si passa alla discussione della categoria XIII (Pelire, terre, vasellami, veteri e crini).

Si approva la voce 212.

E sospesa, sulla proposta dell'onor. Fabrizzetti, la voce 213 (Marmo greggio in blocco).

Si approvano le altre voci fino alla 120.

PRES. Sulla voce 120 ch'è la proposta di parecchi deputati per l'abolizione del dazio sul riseo Muzzi.

PORTA, essendo l'ora tarda, chiede di rimandare a domani lo svolgimento della sua proposta.

Voci: Sì! sì!

PRES. La discussione proseguirà domani.

BACCARINI (ministro del lavori pubblici) risponderà all'interrogazione dell'onor. Sperino in occasione della discussione del bilancio.

RUSANDOLLI (ministro dell'interno) risponderà ad una interpellanza dell'onorevole Lualdi sulla condizione dei farmacisti, in occasione del bilancio.

SELLA QUINTINO (ministro delle finanze) risponderà dopo la discussione ad una interrogazione dell'onor. Cesarò sul R. decreto che ordinò il prezzo dei tabacchi.

MINGHETTI, il presidente del consiglio presenta al Parlamento. E obbligo del governo presentare il decreto.

SEISMIT-DODA vuol parlare per rispondere all'on. Minghetti.

PRES. Il ministro non ha la parola. Non posso lasciare che nasca una discussione.

CESARÒ raccomanda che la interrogazione possa esser svolta presto, perchè molti desiderano l'epilogo dell'on. Minghetti che sia chiesto del governo presentare quel decreto al Parlamento.

MASCIELLI presenta la relazione su un disegno di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani sedute al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il signor Martini, membro della spedizione Italiana in Africa, fu ricevuto questa mattina insieme con un Padre della Missioni africane, in particolare udienza dal papa. Il viaggiatore gli recava lettere e doni del re Menelik e del vescovo Massaja. Le Missioni cattoliche nel Galla, per quanto si sappia, prospererebbero assai e non fanno mancare alcun conforto ed aiuto all'Europa; soffrono solo dalle stesse difficoltà nelle residenze, per cause le esplorazioni scientifiche e industriali. Ora si stabiliscono di un ufficio commerciale tra le relazioni del governo dell'interno e la corte di Menelik.

L'on. profetto di Roma, avendo mandato ai ministri con relativo rapporto il resoconto della Commissione del forestieri, oggi ha ricevuto degli on. ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici due lettere, che gli furono subito spedite, colle quali esprimono encomio la Commissione per la sua operato, promettono per quanto riguarda il loro ufficio di prestarsi a tutto ciò che possa fare migliorare le condizioni economiche della provincia e della capitale, e facilitare il modo di mettere in opera i provvedimenti indicati dalla Commissione.

Oggi il chirurgiano professore Carlo Bagolini compiva le sue lezioni sui funghi, che ha dato luogo a tante discussioni. Dopo aver un'accurata esposizione delle opinioni prevalenti costituiscono il virus della malattie infettive, quali difteriti, carbonchio, cancheri, ecc. egli dimostrò che la sola pratica bastava, nelle quali dimostrò quanto grandi fossero le conservazioni estratti in proporzioni tali quali da scientifico, proponendone poi una sua fresca filosofica, passò oggi ad illustrare tutte le specie di funghi parassiti sui capelli e nella pelle.

Ne spiegò il modo di sviluppo, il modo d'introdursi nel nostro organismo, le obbiezioni che producono e tutte le malattie della pelle che da esse derivano. Descrisse delle malattie parassitarie, dominanti nelle nostre scuole di famiglie, dei danni che ne conseguono e del modo di combatterli e terminò esponendo i gravi crucci che si possono in medicina commettere per la non conoscenza di un pur troppo spesso di lui dei funghi parassiti.

A tali lezioni di somma importanza assistè sempre un numeroso uditorio, che vi rimase crocciato, di cui fanno parte distinte celebrità scientifiche ed anche non poche signore.

Un bravo, dunque, di cuore al giovane docente, che in tal modo sa spiegar una cattedra più rendendo così pianso a sè, alla scienza ed al paese.

Domenica, lunedì, in luogo un concerto vocale-istrumentale di musica sacra nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte.

Anche lo stabilimento Lucca mi ha inviato due novità del Gounod. La più importante è la messa per pianoforte a due e quattro mani di una *Marcia religiosa* scritta per grande orchestra. C'è in questa *Marcia* un carattere sostenuto e grandioso, e è un fraseggiare largo e solenne, c'è sovrattutto quella impronta che chiamerò *individuale* e che nei lavori del Gounod non si fa veramente peregrino, è invomma un maestro dal quale si ha ragione di sperar molto. Auguro all'arte che questa speranza siano suantonuto dall'opera che il Falchi ora rappresentare all'Argentina nel prossimo autunno. Per i pezzi testè annunziati molto in prima luce il *Canto del crepuscolo*, ma ora anche anche gli altri meritano l'attenzione degli intelligenti.

E finalmente il Ricordi ci ha dato una nuova e splendida edizione a due e a quattro mani di quel piacevole scherzo per pianoforte ch'è la *Marcia funebre d'una marionetta* del Gounod.

E dello stesso maestro ha pubblicato una graziosa e facilissima melodia e a mani *Dodelinette*, proprio per i principianti, e due melodie: *Ah! se sapessi!* e *Loutana*, degne in tutto e per tutto dell'autore del *Faust*

vallo, nella casa dei Parrocchiani di Dugiolo per impartire ad essi la benedizione, come d'uso nella ricorrenza della prossima Pasqua.

Erano le 11 ed avevano già visitate parecchie case, e stavano per visitare quella di certo Cerrina, quando nel traversare la strada cosidetta dei *Casoni*, in prossimità ad una trasela del principe Napoleone, videro un individuo che stanno non in fallo, improvvisamente saltanto il fosso, si pose in mezzo alla strada, spostorando così Parroco e

— Alt! sei qui, il voglio ammazzare!

Il buon parroco, previste le cattive intenzioni di quel tale, tentò di salvare il suo gregge coprendolo colla persona, ma, vista inutile ogni difesa, salì già dal suo cavallo per difendersi; non giunse in tempo, quel malfattore, spianandogli l'arma contro, lo colpì all'inguine destro, e Don Biagi dovè, dopo pochi minuti, morire.

L'assassino si dà immediatamente alla fuga, e la causa che lo spinse al delitto non è di non aver potuto smorzare con una giovinetta di 20 anni, in casa della quale credeva entrare il Don Biagi, ma quanto che non parte al dinlogo della ragazza che non vuol volere assolutamente che quel malvagio frequentasse casa sua, perchè non era a tanto mene fare con lui all'amore. L'assassino ritenendo che l'arciprete l'avesse consigliata a rifiutarlo.

L'autore del misfatto venne poco dopo arrestato, ed è certo Micculi, d'anni 33, di Circo.

L'arciprete Don Biagi era uomo di bell'aspetto, dicesi dell'eccbio destro, ben visto dai suoi parrocchiani, perchè onesto, moderato; infine un buon prete.

Dimostrazione a Milano. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 14:

« Gli operai addetti all'arte tessile, venendo prossimo entro il proposto trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, ieri dopo il mezzogiorno recavansi, a numeroso migliaio circa, al recarono dal prefetto per presentare i loro reclami.

« Essi percorsero varie vie della città, serbando peraltro un contegno inoccepibile. Giunti al palazzo prefettizio, in esso fu già ed operai una Commissione di cinque, composta dei signori Dornaghi Ambrogio sostratto, cioedani Luigi tessitore, Schiavi Luigi tessitore, Gamperoni Francesco tessitore e Falconi Luigi tessitore.

« Questa Commissione presentossi dal prefetto conte Bardesono esponendo quali danni verrebbero all'arte tessile, nella ipotesi che del trattato proposto, e domandò che il prefetto si facesse interprete dei loro reclami presso il governo. Il prefetto promise che avrebbe garantito la Commissione, fece presente a questa, come gli operai potessero rivolgere i loro reclami alla Camera consultive, le quali peraltro presentasse alle rappresentanze nazionali; che egli intanto, rimanendi dei in preda a preconcette idee, il contava a voler far il bisogno di uomini, che attualmente reggono il governo, la fiducia la cui vita in tutto spera al bene della patria, e che non si può di antivedere sono fare essa che ad e sa ridondi a vantaggio.

« La Commissione, seguita degli op rai, si recava quindi del medesimo conte Bellinzaghi, che per gli operai ebbe pure parole gentilissime, e il medesimi si associò

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

S.ta CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PVESI nel 1867.

	grammi 2,4163
Acido carbonico	0,3097
Calce (ossido)	0,0536
Ferro (ossido)	0,0044
Manganese (ossido)	0,0038
Allumina (sesquiossido)	0,0005
Soda (ossido)	0,0060
Potassa (ossido)	0,0160
Litina (ossido)	traccie
Acido silicico	0,0810
Acido solforico	0,0044
Cloro	0,0017

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
della acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, solo, col vino o col limone.

OGNI LITRO D'ACQUA.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendesi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3; da Paul Coffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Aurora, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia D. Lonardo a Romanzo, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE ristituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di sa.ute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

La infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'esistere dacchè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe ne spese le diapasòn, gastriti, gastralgie, glandole, tumefatte, scrofole, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, oppressioni di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, anemia, sangue, nervi e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 91930 cure, comprovate dalle firme di molti medici, del dona di Pinshow, della signora marchesa di Bethna.

Cure n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta ha le proprietà la più preziosa nel mio ufficio nel mio paese, e perciò desidero averne altre fiftee cinque. Mi riputo ben di.sinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cure n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta arabica*, la quale ha fatto in tutta mia famiglia, che ne usa.no.ecessariamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Gerla (Serravalle Scrivia)

Cure n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scarelli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Quarini 6178, di malattia di fegato. (9)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 36.

Biscotti di Revalenta scatola da 1/2 kil. L. 4 25; da kil. 1 fire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in **scritole di latta**, per 12 tazze L. 2 50, per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 16, per 336 tazze L. 42; per 876 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (fratelli) **n. 9, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori, in Roma N. Sanmbergh, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Id. Id. Id.